

**Il lavoratore chiederà il prestito all'Inps che a sua volta si rivolgerà alle banche per il capitale necessario**

di **Libero Dolce**

Rendere la flessibilità in uscita dal lavoro una realtà concreta. Questa l'intenzione della proposta del governo sull'Ape, dove la sigla sta per "Anticipo pensionistico" e in breve prevede la possibilità in vigore dall'anno prossimo di uscire dal lavoro fino a tre anni prima della soglia di vecchiaia. Ne hanno parlato martedì il governo e i sindacati, ma il percorso è appena partito e prevede un nuovo incontro il 28 giugno.

Dunque chi, su base volontaria, deciderà di anticipare la data di pensione potrà contare su un nuovo prestito bancario da rimborsare in vent'anni. L'operazione per i primi tre anni, dal 2017 al 2019, attraverserà una fase sperimentale. L'anno prossimo saranno coinvolti i nati tra il 1951 e il 1953, nel 2018 la classe 1954, concludendo con il terzo e ultimo anno di sperimentazione quando toccherà ai nati nel 1955.

**Costi e lavoratori coinvolti.** Si è parlato anche di costi per lo Stato, anche se la proposta è ancora in fase di studio e le cifre paiono destinate a subire modifiche a seconda di come si procederà nei futuri incontri messi a programma tra le parti. La cifra ipotizzata oscilla tra i 500 e 600 milioni. Questo nel caso che assicurazioni e banche vengano coinvolte nel progetto. In caso contrario l'impatto sulle casse dello Stato potrebbe salire nettamente: fino a 10 miliardi.

Più difficile dire in quanti saranno coinvolti dalla misura. Si ipotizza che tra i 30.000 e i 40.000 lavoratori potrebbero usufruire dell'uscita rateizzata dal lavoro, anche se ogni stima rischia di essere smentita considerata la base volontaria della decisione.

**Le reazioni dei sindacati.** I sindacati si sono dimostrati attenti a quelle che, con le parole del segretario Cgil Susanna Camusso, sono «novità positive, come la disponibilità del governo a entrare nel merito dei vari aspetti». Parla di «vento che cambia» anche il segretario della Cisl Annamaria Furlan. La

**PRESTITO SU PENSIONE LORDA 900 EURO INTERESSE 3%**

Anticipo un anno	mensile	annua
Pensione spettante netta	800 euro	10.400
Importo da restituire	10.400 euro	
Rata in 20 anni	53,24 euro	692,12
% su trattamento lordo	5,9%	5,9%

Anticipo due anni	mensile	annua
Pensione spettante netta	800 euro	10.400
Importo da restituire	20.800 euro	
Rata in 20 anni	106,48	1.384,24
% su trattamento lordo	11,8%	11,8%

Anticipo tre anni	mensile	annua
Pensione spettante netta	800 euro	10.400
Importo da restituire	31.200 euro	
Rata in 20 anni	159,71	2.076,23
% su trattamento lordo	17,7%	

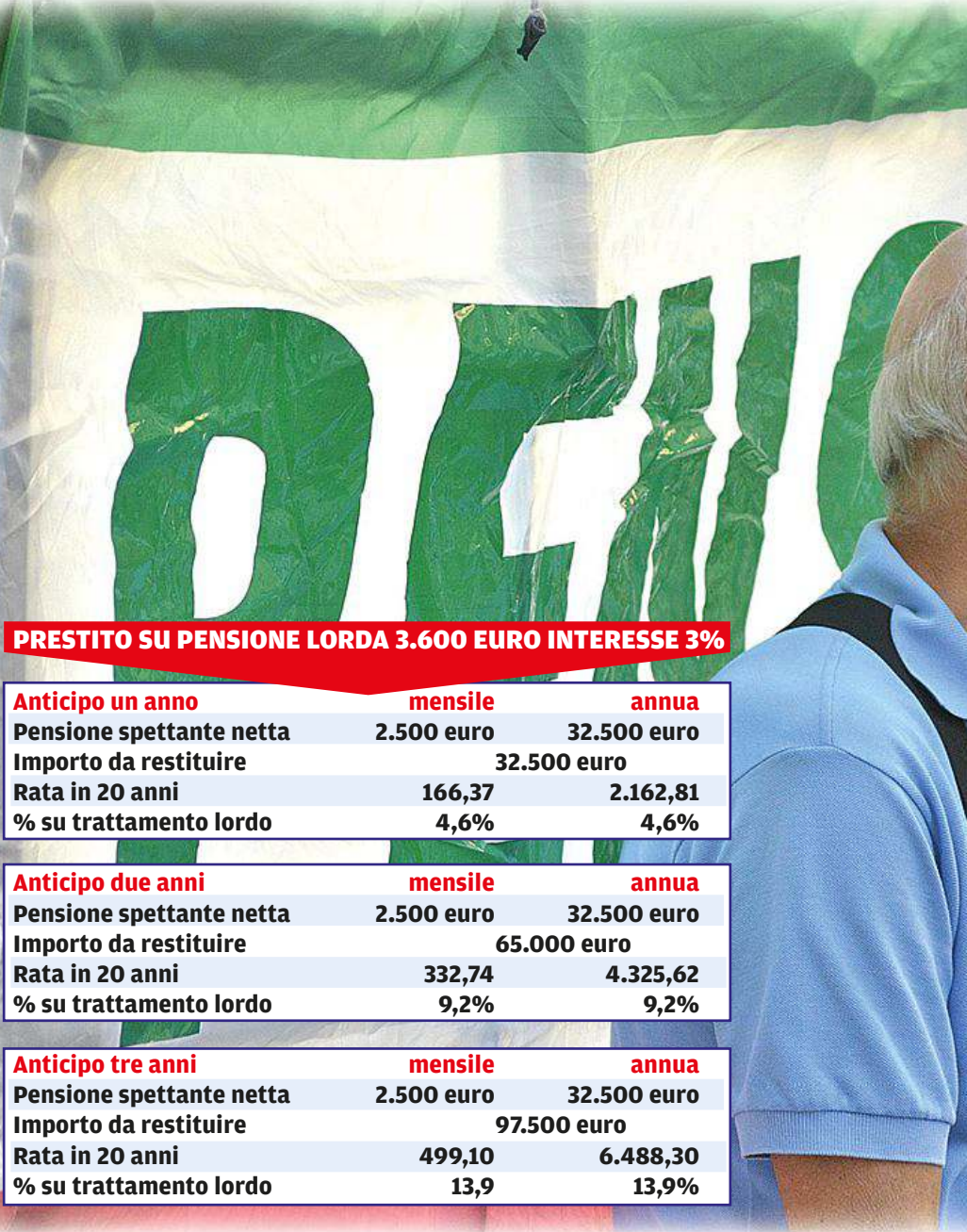
**PRESTITO SU PENSIONE LORDA 1.200 EURO INTERESSE 3%**

Anticipo un anno	mensile	annua
Pensione spettante netta	1.000 euro	13.000
Importo da restituire	13.000 euro	
Rata in 20 anni	66,55	865,15
% su trattamento lordo	5,5%	5,5%

Anticipo due anni	mensile	annua
Pensione spettante netta	1.000 euro	13.000
Importo da restituire	26.000 euro	
Rata in 20 anni	133,09	1.730,17
% su trattamento lordo	11,1%	11,1%

Anticipo tre anni	mensile	annua
Pensione spettante netta	1.000 euro	13.000
Importo da restituire	39.000 euro	
Rata in 20 anni	199,64	2.595,32
% su trattamento lordo	16,6%	16,6%

Fonte: elaborazione Uil



**PRESTITO SU PENSIONE LORDA 3.600 EURO INTERESSE 3%**

Anticipo un anno	mensile	annua
Pensione spettante netta	2.500 euro	32.500 euro
Importo da restituire	32.500 euro	
Rata in 20 anni	166,37	2.162,81
% su trattamento lordo	4,6%	4,6%

Anticipo due anni	mensile	annua
Pensione spettante netta	2.500 euro	32.500 euro
Importo da restituire	65.000 euro	
Rata in 20 anni	332,74	4.325,62
% su trattamento lordo	9,2%	9,2%

Anticipo tre anni	mensile	annua
Pensione spettante netta	2.500 euro	32.500 euro
Importo da restituire	97.500 euro	
Rata in 20 anni	499,10	6.488,30
% su trattamento lordo	13,9%	13,9%

# PENSIONATI

## Via dal lavoro, ma con le rate

Come funziona la proposta del governo sull'uscita in anticipo

soddisfazione sindacale è da mettere in relazione con le indiscrezioni che circolavano sulle intenzioni del governo. Si temeva penalizzazioni del 2-3% all'anno delle pensioni fino a un massimo di 4 anni per chi decide di anticipare. Percentuale che in parte sarà comunque pagata attraverso gli interessi sulle rate, che potranno arriva-

re a incidere sull'assegno pensionistico fino al 15% del totale. **Come funziona l'assegno.** In pratica chi deciderà di andare in pensione prima della soglia di vecchiaia non subirà una decurtazione dell'importo mensile, ma dovrà versare una sorta di mutuo rateizzato, come quello per l'acquisto di beni immobili o di consumo, senza garan-

zie reali a carico del beneficiario. Non dovrebbe dunque coinvolgere gli eredi o incidere sulla reversibilità. Sarebbe previsto un costo diverso per chi perde il lavoro prima di raggiungere i requisiti per l'accesso alla pensione e per chi decide di lasciare spontaneamente l'impiego. Nelle intenzioni del governo i

lavoratori che vivono una situazione di disagio, chi per esempio viene da un lungo periodo di disoccupazione, dovrebbero avere una decurtazione implicita dell'assegno ridotta al minimo se non azzerata. Sarà il governo, per i non meglio specificati «soggetti deboli», a farsi carico degli interessi da pagare sulle rate. Non è chia-

ro però a quali condizioni si rientrerà in questa fascia protetta. **Chi mette i soldi.** I dubbi maggiori sono qui. Il saldo per lo Stato è basso, le banche e le assicurazioni saranno coinvolte se si vorrà mantenere la spesa. L'ipotesi che appare più credibile prevede questo schema: il lavoratore che vuole andare



**SPORTELLO PENSIONI | RISPONDE FELICE SILVESTRI**

### I contributi oltre 40 anni incrementano la pensione

■ Sono un lavoratore dipendente privato. Ho 60 anni di età ed una anzianità contributiva di 40 anni e 4 mesi al maggio di quest'anno. E' mia intenzione continuare a lavorare fino a 70 anni. Come sarà calcolata la mia pensione?

**Moreno P.**

Il trattamento pensionistico sarà calcolato con il sistema retributivo fino all'anno 2011 (in presenza di una anzianità contributiva superiore a 18 anni alla data del 31 dicembre 1995) e con quella contributiva dal 1° gennaio 2012 in poi. La normativa vigente ha eliminato la soglia contributiva massima di 40 anni riconoscendo il diritto a pensio-

ne in relazione alla totale anzianità contributiva. Per il calcolo retributivo della pensione, si considerano le retribuzioni pensionistiche degli ultimi anni e cioè degli ultimi 5 anni per la quota A (per l'anzianità fino all'anno 1992) e degli ultimi 10 per la quota B (per l'anzianità dall'anno 1993 all'anno 2011).

**Assistenza al figlio disabile**

■ Gradirei sapere se un lavoratore dipendente con a carico un figlio disabile può ottenere un anticipo la pensione.

**Andrea A.**

No. Non esiste alcuna norma che

preveda il pensionamento anticipato per i genitori di figli portatori di handicap. La legge n. 104/92 riconosce il diritto ad usufruire di permessi per l'assistenza al familiare handicappato purché convivente e da ottenere ove possibile, una sede di lavoro compatibile con il proprio domicilio.

**Abolito il diritto di cumulo**

■ Sono un lavoratore dipendente del commercio. Nel 2018 otterrò la pensione anticipata. Se da pensionato dovessi svolgere attività lavorativa regolarmente assicurata ai fini pensionistici il mio trattamento pensionistico subirà

delle decurtazioni?

**Luigi N.**

No. Dal 1° gennaio 2009 è stato abolito il divieto di cumulo in caso di svolgimento, da parte di un pensionato, di attività lavorativa dipendente o autonoma.

**Per l'invalide parziale un solo assegno**

■ L'assegno ordinario di invalidità Inps è cumulabile con quello di invalidità civile parziale e come viene calcolato?

**Aldo N.**

L'assegno ordinario di invalidità Inps riconosciuto nei casi di invali-

dità parziale dal 67% al 99% al pari delle altre pensioni viene calcolato sulla base dell'anzianità contributiva maturata alla data della domanda. Tale assegno è incompatibile con quello di invalidità civile parziale.

**Il riscatto di laurea interrotto non si perde**

■ Sono un dipendente del settore privato. Negli anni scorsi ho presentato domanda per il riscatto del corso legale della laurea pagando però solo una parte della rata accordata. Quanto già pagato assicura un riconoscimento ai fini pensionistici o va considerato perduto?

**Franco P.**

Il periodo riscattato è valido ai fini pensionistici e tale contribuzione sarà accreditata in proporzione ai versamenti effettuati.

**TASSAZIONE ZERO**

**Premi di produttività convertiti in benefit**

Importi e servizi a tassazione zero per i dipendenti che scelgono di convertire i premi di risultato soggetti ad imposta sostitutiva del 10%, in benefit per i figli, (scuola, centri estivi, baby-sitting) o, nel caso di familiari anziani o non autosufficienti, per garantire loro assistenza.

La norma consente anche il rimborso in busta paga delle spese sostenute e documentate. Sono alcuni dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate sulle agevolazioni per i premi di produttività (legge di Stabilità 2016) per i titolari di reddito di lavoro dipendente entro la soglia di 50mila euro.



## I PRIMI CALCOLI

# In pole position ci sono i nati nel '53

Il prestito dovrebbe essere erogato senza garanzie reali e senza l'obbligo di estinguerlo per gli eredi

ROMA

Una rata di 500 euro al mese per tredici mensilità su una pensione netta di 2.500 euro per vent'anni: per chi deciderà di lasciare il lavoro a tre anni dal raggiungimento dell'età di vecchiaia la riduzione netta dell'assegno potrebbe arrivare al 20%. Il calcolo è stato messo a punto dalla Uil sulla base di un tasso di interesse fisso al 3% e una restituzione del prestito (in questo caso pari a 97.500 euro) in vent'anni. Con una pensione netta di 1.000 euro al mese l'anticipo di tre anni potrebbe prevedere una rata di 199,64 euro per 13 mensilità (216,29 se si restituisce con 12 mensilità sempre in 20 anni). La percentuale si ridurrebbe con una simulazione del tasso d'interesse al 2%: in quel caso (pensione netta di 1.000 euro) si ipotizza una rata mensile (per 13 mesi) di 182 euro per 20 anni. Il prestito da restituire ammonterebbe a 39.000 euro, ovvero a 1.000 euro al mese per i tre anni di anticipo rispetto all'età di vecchiaia.

Questi dati non tengono conto del premio assicurativo per il rischio di morte prematura dato che il prestito dovrebbe essere erogato senza garanzie reali e senza obbligo di estinguerlo per gli eredi. Non è infatti ancora chiaro chi pagherà questo premio (presumibilmente alto dati gli alti rischi, anche di truffe) anche se si ipotizza che sia lo Stato a farne carico. L'anticipo quindi appare poco conveniente per il lavoratore anche se il governo ha assicurato che ci saranno detrazioni fiscali per i lavoratori meritevoli di tutela come ad esempio quelli che a pochi anni dalla pensione hanno perso il lavoro e esaurito gli ammortizzatori sociali.

Per l'anno prossimo le classi di età coinvolte saranno quelle dei nati tra il 1951 e il 1953 ma è probabile che la scelta coinvolga quasi esclusivamente quelli del 1953. Le donne del



Una protesta durante l'incontro tra governo e sindacati sulle pensioni

1951 infatti sono già andate in pensione mentre quelle del 1952, grazie a una deroga prevista dalla legge Fornero, potranno lasciare il lavoro quest'anno a 64 anni (se hanno raggiunto nel 2012 venti anni di contributi). Gli uomini del 1951 e una parte di quelli del '52 hanno usufruito o usufruiranno nel 2016 della possibilità di uscita anticipata garantita a chi aveva raggiunto la quota 96 tra età e contributi con almeno 60 anni di età nel 2012. L'anno prossimo quindi il meccanismo sarà utilizzato prevalentemente da coloro che sono nati nel '53, appena compiuti i 63 anni e 7 mesi.

La percentuale di riduzione a causa della rata sul trattamento lordo è più alta a fronte di un reddito più basso. In ca-

so di pensione netta di 800 euro e un anticipo pensionistico di 3 anni (31.200 euro il prestito da restituire) la rata su 13 mensilità sarebbe di 159 euro (portando l'assegno a 641 euro) per 20 anni con una percentuale sul trattamento lordo del 17,7%. Per l'anticipo di tre anni su una pensione netta di 2.500 euro (e 97.500 euro di prestito) la rata sarebbe di 499,10 euro con una percentuale sul trattamento lordo del 13,9% (ma del 20% su quello netto). In caso di anticipo di un solo anno rispetto all'età di vecchiaia la rata sempre per 13 mensilità per 20 anni sarebbe di 53,24 euro per una pensione di 800 euro, di 66,55 per una pensione di 1.000 euro e di 166,37 per una pensione di 2.500 euro.

in pensione in anticipo chiede il prestito all'Inps, che a sua volta si rivolgerà agli istituti finanziari che anticiperanno il capitale necessario.

Le banche si vedranno rimborsato il prestito con una rata sulla pensione, ma è prevista una detrazione fiscale in modo da ridurre i costi di questo meccanismo. Altro dubbio riguarda il chi garantirà gli istituti in caso di insolvenza del lavoratore. Esclusi i parenti, rimane lo stato. Comunque un buon affare per le banche.

**Chi è "Rita"?** Per abbattere almeno in parte il costo dell'anticipo tirato fuori dagli istituti, chi ha aderito a un fondo pensione in precedenza potrà ricorrere alla Rendita integrativa temporanea anticipata (Rita). I lavoratori potranno avvalersi di una anticipo del capitale cumulato prima della decorrenza della pensione e utilizzarlo per coprire una parte dei costi dell'Ape.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

### LA VIGNETTA DI GEF



### L'INTERVENTO

## LA MONTAGNA HA PARTORITO IL TOPOLINO

di RAFFAELE BONANNI

Chi si aspettava colpi di scena al tavolo sulle pensioni avviato presso il ministero del Lavoro, tra il governo e le centrali confederali, è stato presto smentito. Anche la prosecuzione del confronto, che si avrà presumibilmente il 23 prossimo venturo, non lascia spazi a speranze che possano prefigurare soluzioni diverse da quelle più volte prospettate dall'esecutivo. La montagna, insomma, ha partorito e partorirà il classico topolino. E' già molto nelle condizioni date. E

non potrebbe essere diversamente. Il topolino è comunque meglio di niente.

Il ricorso alle banche, per prestiti e relativi interessi ammortizzabili in vent'anni, per sostenere coloro che lasciano il lavoro al compimento di 63 anni - comunque prima della data di uscita prevista dalla legge Fornero - è l'unica via di uscita per offrire una soluzione a una vicenda che si è trascinata per troppo tempo. Dopo che l'ex ministra Fornero, da un giorno all'altro, costrinse al rinvio di anni una larga platea di persone che stava andando in pensione.

Coloro che perdono il lavoro saranno sostenuti, secondo le anticipazioni, dal contributo totale o parziale dello Stato sotto forma di detrazioni fiscali. Ne-

gli altri casi dovranno subire penalizzazioni percentuali nella fruizione della quiescenza, attraverso il pagamento delle rate bancarie.

Il governo non ha fatto mistero che era nella impossibilità di toccare i conti previdenziali, per la semplice ragione che sono il vero pegno che fino ad ora Renzi ha offerto alla Unione Europea per garantirsi le sue continue richieste di flessibilità rispetto ai Trattati.

Insomma il presidente del Consiglio, nei fatti, può promettere ogni cosa ai cittadini come fa per ringraziarsi, ma l'equilibrio finanziario pensionistico non si tocca. Può aprire tutti i tavoli che vuole, magari per ammorbidire l'opinione pubblica sul tema caldo pensioni in vista delle scadenze elettorali ammi-

nistrative e referendarie, ma il risultato non cambierà.

Però i tavoli potranno essere utili per offrire altre soluzioni per far fronte a altre situazioni e a altri errori commessi sul versante previdenziale negli ultimi anni. Anche da questo governo.

Il caso più clamoroso è quello della previdenza integrativa. E' diventata la Cenerentola dell'economia quando avrebbe dovuto essere il fattore o uno dei fattori-chiave per la ripresa dell'economia.

Ma al contrario, è stata bistrattata sia con operazioni fallimentari e inutili, come quella del Tfr in busta paga, sia con incrementi notevoli della tassazione relativa. Da questo punto di vista, il tavolo governo-sindacati può offrire l'occasione per rimediare e rilanciare questo

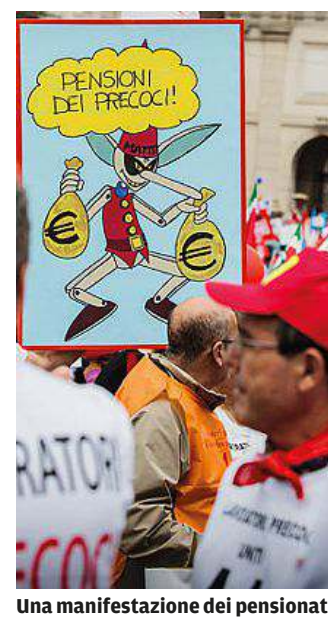
### IL RICORSO ALLE BANCHE

«E' l'unica via di uscita per offrire una soluzione a una vicenda che si è trascinata per troppo tempo»

settore.

In senso più lato, quello che emerge dal confronto di queste giornate tra governo e sindacati è la contentezza del poco. Il governo si mostra contento perché porta a casa una sorta di flessibilità previdenziale senza metterci risorse.

I sindacati si mostrano contenti perché dopo il lungo gelo sono stati almeno consultati. Bisognerà vedere se e quanto il prestito pensionistico convincerà i potenziali pensionandi.



Una manifestazione dei pensionati